

Don Tonino Bello

QUARESIMA PASQUA

La carta d'identità del Risorto

 EDIZIONI
MESSAGGERO
PADOVA

Ogni volume della collana *alfabeti* si compone di quattro parti:

- **L'alfa** (a cura di Renato Brucoli) è l'introduzione: sintetizza l'approccio di don Tonino Bello al tema prescelto.
- **Cieli nuovi** è il testo principale o la raccolta dei testi fondamentali in cui l'argomento viene sviluppato in modo sintetico e originale.
- **Briciole** è l'antologia dei pensieri: in grado di fornire ulteriori suggestioni tratte dagli scritti dell'Autore.
- **Terre nuove** (a cura di Luigi Ferraresso) è la ricentratatura del tema in chiave d'attualità: un aiuto alla riflessione personale e di gruppo.

La sezione **Cieli nuovi** si compone di tre corpi di riflessione. *Cenere in testa, acqua sui piedi* è il ciclo di meditazioni proposte da don Tonino Bello, sulla pagina e in audio, per la Quaresima e la Pasqua 1989. *Il tabernacolo del Signore* è la comunicazione rivolta ai convegnisti dell'Associazione per la Riparazione Eucaristica, convocati in Loreto presso la Santa Casa, il 14 settembre 1987, nella festa dell'Esaltazione della Santa Croce, nell'Anno Santo Mariano. *Alle porte del Regno* è il commento a Matteo 5,1-12 elaborato nell'ottobre 1991.

Foto: in prima di copertina dell'Archivio Felici
in quarta di copertina di Onofrio Farinola

Prima edizione febbraio 2007

ISBN 978-88-250-1816-5

Copyright © 2007 by P.P.F.M.C. su concessione ED INSIEME

MESSAGGERO DI SANT'ANTONIO - EDITRICE
Basilica del Santo - Via Orto Botanico, 11 - 35123 Padova
www.edizionimessaggero.it

Cieli nuovi

CENERE IN TESTA, ACQUA SUI PIEDI

DALLA TESTA AI PIEDI

Cenere in testa e acqua sui piedi. Tra questi due riti si snoda la strada della Quaresima. Apparentemente, poco meno di due metri. Ma, in verità, molto lunga e faticosa.

Perché si tratta di partire dalla propria testa per arrivare ai piedi degli altri.

A percorrerla non bastano i quaranta giorni che vanno dal mercoledì delle ceneri al giovedì santo. Occorre tutta una vita, di cui il tempo quaresimale vuole essere la riduzione in scala.

Pentimento e servizio. Sono le grandi prediche che la chiesa affida alla cenere e all'acqua, più che alle parole.

Non c'è credente che non venga sedotto dal fascino di queste due prediche. Le altre, quelle fatte dai pulpiti, forse si dimenticano subito. Queste, invece, no: perché espresse con i simboli che parlano un «linguaggio a lunga conservazione».

È difficile, per esempio, sottrarsi all'urto di quella cenere. Benché leggerissima, scende sul capo con la violenza della grandine. E trasforma in

un'autentica martellata quel richiamo all'unica cosa che conta: «Convertiti e credi al Vangelo».

Peccato che non tutti conoscono la rubrica del messale secondo cui le ceneri debbono essere ricavate dai rami d'ulivo benedetti nell'ultima domenica delle palme. Se no, le allusioni all'impegno per la pace, all'accoglienza del Cristo, al riconoscimento della sua unica signoria, alla speranza di ingressi definitivi nella Gerusalemme del cielo, diverrebbero itinerari ben più concreti di un cammino di conversione.

Quello «shampoo alla cenere», comunque, rimane impresso per sempre: ben oltre il tempo in cui, tra i capelli soffici, ti ritrovi detriti terrosi che il mattino seguente, sparsi sul guanciale, fanno pensare per un attimo alle squame già cadute dalle croste del nostro peccato.

Così pure rimane indelebile per sempre quel tintinnare dell'acqua nel catino.

È la predica più antica che ognuno di noi ricordi. Da bambini l'abbiamo «udita con gli occhi», pieni di stupore, dopo aver sgomitato tra cento fianchi, per passare in prima fila e spiare da vicino le emozioni della gente.

Una predica, quella del giovedì santo, costituita con dodici identiche frasi: ma senza monotonia. Ricca di tenerezze, benché articolata su un prevedibile copione. Priva di retorica, pur nel ripetersi

di passaggi scontati: l'offertorio di un piede, il levarsi di una brocca, il frullare di un asciugatoio, il sigillo di un bacio.

Una predica strana. Perché, a pronunciarla senza parole, genuflesso davanti a dodici simboli della povertà umana, è un uomo che la mente ricorda in ginocchio solo davanti alle ostie consacrate.

Miraggio o dissolvenza? Abbaglio provocato dal sonno, o simbolo per chi veglia nell'attesa di Cristo? «Una tantum» per la sera dei paradossi, o prontuario plastico per le nostre scelte quotidiane? Potenza evocatrice dei segni!

Intraprendiamo, allora, il viaggio quaresimale, sospeso tra cenere e acqua.

La cenere ci bruci sul capo, come fosse appena uscita dal cratere di un vulcano. Per spegnerne l'ardore, mettiamoci alla ricerca dell'acqua da versare... sui piedi degli altri.

Pentimento e servizio. Binari obbligati su cui deve scivolare il nostro ritorno a casa.

Cenere e acqua. Ingredienti primordiali del bucato di un tempo. Ma, soprattutto, simboli di una conversione completa, che vuole afferrarci finalmente dalla testa ai piedi.

Un grande augurio.

Briciole

UN PIENO DI GIOIA

Incomincia il periodo dell'anno più ricco di grazia, che dal mercoledì delle ceneri ci porta alla Pasqua di risurrezione. Si parte con l'anima piena di rimorsi, di peccati e di stanchezza, e si giunge nell'estuario della luce e della speranza.

Perché tutti sappiamo che il dolore, la morte, la malattia non sono stagioni permanenti della vita, ma passaggi che ci introducono nella gioia che non ha tramonti.

La mia esortazione, quindi, di amico e di vescovo, è che affrontiate fin dall'inizio, con animo deciso al cambiamento, questo tempo di salvezza.

Perché non progettate un po' di digiuno, un po' di preghiera in più, semplice e autentica, che vi metta in rapporto vero con Dio?

Gli altri atteggiamenti penitenziali propri della Quaresima potrebbero esprimersi rinnovando i rapporti con le persone, riscoprendone il volto, facendo la pace.

Tutto il resto è chiacchiera.

Un capitale grossissimo da investire sul versante della nostra crescita comunitaria è quello che ci viene offerto dai nostri sofferenti.

Sabato prossimo celebriamo la giornata diocesana dell'ammalato. E io mi rivolgo a voi, protagonisti del mistero della sofferenza, perché facciate un grande offertorio della vostra povertà. Siamo in tanti.

Stavolta ci sono in mezzo anch'io e guiderò il popolo della sofferenza davanti al Signore perché egli dia prosperità e pace alle nostre città.

E ora desidero rivolgermi ai giovani.

Ogni anno, in Quaresima, abbiamo vissuto, nelle nostre cattedrali, incontri carichi di forza e di entusiasmo. Anche quest'anno, nonostante la mia non presenza fisica, v'incontrerete ugualmente, guidati da persone che hanno fatto esperienza di Cristo.

Sono certo che il bisogno di vedere il volto di Dio e ascoltarne il messaggio, prevalga su tutte le altre giustificazioni di amicizia, d'incontro, di tenerezza, di festa che permeano questi nostri raduni settimanali.

Comunque, cari giovani, un affettuosissimo saluto e un augurio per tutte le cose belle, i progetti, gli affetti che coltivate nel cuore.

Per tutti voi, carissimi fedeli, il Signore faccia

il pieno già in anticipo della gioia che si sprigionerà dagli otri della Pasqua.

UN DIGIUNO CHE SIA PROFEZIA

Miei carissimi fratelli, avrei desiderato, all'inizio della Quaresima, inviarvi una lunga lettera, così come si usa. Ma poi mi sono detto: e chi la leggerà? Soltanto pochi e in modo annoiato. E allora ho pensato che sarebbe stato meglio proporvi qualcosa ogni settimana. In modo rapido, diretto, da fratello povero come voi, che cerca Gesù, che non lo possiede per intero, che anzi vuole scorgere negli altri quelle porzioni di Gesù che ancora gli mancano.

Avete saputo? In questi giorni, a Giovinazzo, sei operai delle acciaierie stanno attuando uno sciopero della fame per alcune rivendicazioni di lavoro. Io mi sono chiesto: guarda un po', la gente oggi digiuna per ottenere un posto, un aumento di salario, un diritto da cui è stato spossessato. Non digiuna più per santificare un periodo sacro come la Quaresima.

Proprio così. Anzi, mi sembra quasi di sentire la voce del mondo che si rivolge ai credenti in questi termini: «Cari cristiani, questo tipo di digiuno lasciatelo fare a noi. Ci potrà servire come

mezzo per ottenere qualcosa di immediato. Voi, piuttosto, fatene un altro. Un digiuno che sia profezia. Astenetevi non tanto da un pasto, ma dalla ingordigia, dal sopruso, dalla mania dell'accaparramento, dalle collusioni disoneste con certe forme di potere. Più che privarvi di un piatto, privateli del lusso, dello spreco, del superfluo, delle ridondanze dei vostri conti in banca: ci vuole più coraggio. Più che non sedervi a mensa... aggiungete un posto a tavola. E più che non toccare il pane... condividete il pane: il pane delle situazioni penose dei disoccupati, degli sfrattati, dei drogati, dei disperati senza numero che vi stanno intorno. L'altro digiuno, lasciatelo fare a noi!».

Miei carissimi, vi scrivo nella sera di san Valentino, la festa degli innamorati. Se voi vi innamoraste di Gesù, così come nella vita vi siete innamorati di una povera creatura, o di una povera idea... il mondo cambierebbe.

LA CONVERSIONE: UNO STILE DI VITA

Miei carissimi fratelli, siamo tutti sotto inchiesta. I giornali sgrondano di notizie allarmanti: corruzioni, illeciti amministrativi, giunte che cadono, funzionari travolti da bufere scandalistiche, inossidabili istituzioni corrose dalla ruggine del so-

spetto. Di che tipo di valenza sono questi segni?

Stiamo vivendo la sindrome dello sfascio? Stiamo annegando nel pantano di un irreversibile degrado morale? Ci troviamo di fronte a una tragica sequenza di corrottele che sta visibilmente inquinando il nostro costume?

Non voglio sembrare ingenuo. Ma se mi è lecito dire qualcosa controcorrente, mi sembra di leggere, in queste vicende, un segno in positivo: la crescita di una coscienza popolare che giudica, che controlla, che vuole rendersi conto, che non delega in bianco, che desidera chiarezza, che vuole pulizia, e che, giustamente, assolve o condanna.

Passiamo ora sul nostro versante di credenti.

Se il Signore aprisse un processo a carico nostro, e ci mettesse tutti sotto inchiesta, quanti si salverebbero? Eppure, il giudizio di Dio incombe sempre su di noi. Ma noi, forse, non ce ne preoccupiamo più di tanto.

Fanno più paura le inchieste della magistratura sugli uomini politici e sugli amministratori degli enti locali, di quanto non faccia paura su noi credenti il giudizio di Dio. Fa più presa sugli uomini e sui partiti il controllo del popolo, di quanto non faccia su noi credenti la sorveglianza del Signore.

Da che cosa dipende? Dal fatto che la conversione non è ancora entrata nel nostro stile. La no-

vità di vita a cui ci provoca la parola di Dio è rimasta niente più che una frase a effetto. Il pentimento è un vocabolo che i brigatisti ci stanno espropriando.

Carissimi fratelli, siamo per giungere alla stretta finale della Quaresima. Torniamo a casa: il Padre ci aspetta. Lasciamo la doppia vita, le disonestà private, gli intrallazzi occulti. Abbandoniamo gli intrighi, le manipolazioni della verità, le ipocrisie di un perbenismo di facciata. Torniamo a essere uomini limpidi. Innamoriamoci delle trasparenze. Rinnoviamoci interiormente con decisioni radicali, profonde, che diano cadenze nuove alla nostra povera vita.

Non bastano le cadenze di una processione a farci evitare il giudizio negativo di Dio e non è sufficiente l'emozione di un rito a esorcizzare la nostra cattiveria.

Cambiamo rotta. È già tardi, e il tempo si è fatto breve. Diversamente, Dio aprirà a nostro carico un'inchiesta inesorabile. E saremo processati per direttissima. Senza attenuanti.

GESTI DI RICONCILIAZIONE

La Quaresima ci impone la sobrietà. Perciò vi indico subito un traguardo immediato che tutti in-

INDICE

L'alfa

- 9 LA CARTA D'IDENTITÀ E IL PASSAPORTO

Cieli nuovi

- 33 CENERE IN TESTA, ACQUA SUI PIEDI
- 33 Dalla testa ai piedi
- 36 I piedi del pescatore
- 40 I piedi del traditore
- 44 I piedi dei giovani
- 49 I piedi degli onesti
- 54 Gli uni i piedi degli altri
- 59 I piedi del Risorto
-
- 63 IL TABERNACOLO DEL SIGNORE
- 63 Stabat Mater
- 64 La scala di Reims
- 67 Cristo torchiato
- 69 Gli assi patibolari del Masaccio
- 73 Deposizione del Beato Angelico
- 74 Il tabernacolo del Signore
- 76 Veronica, dove sei?
- 78 Madonna, dacci una mano!
-
- 81 ALLE PORTE DEL REGNO
- 83 Le beatitudini, provocazione all'impegno
- 86 I destinatari
- 86 La dimora della felicità
- 87 Di essi sarà
- 88 Poveri o solidali
- 89 Beati o benedetti

Briciole

- 93 Un pieno di gioia
95 Un digiuno che sia profezia
96 La conversione: uno stile di vita
98 Gesti di riconciliazione
99 Il Calvario, fontana di carità
101 Il Calvario, fontana di speranza
103 Il Calvario, sorgente della fede
105 Croci collettive
108 L'ultima predica
111 Dal sindacato degli ammalati
115 Donna dell'ultima ora
116 Da un altare scomodo
116 Alzatevi, non temete!
120 A chi non ha il coraggio di cambiare
125 Tre episodi che fanno Pasqua
127 Il Calvario tre giorni dopo
131 Dono di Pasqua
134 Pasqua, la festa dei macigni rotolati
137 Augurio in forma di preghiera

Terre nuove

- 141 LA RISURREZIONE HA CAMBIATO IL DESTINO DELL'UOMO
155 UNA COSTELLAZIONE DI DOMANDE